Caro Angelo, sono un collega C1 di Trieste e ti scrivo per esprimere il mio parere sulla tua proposta di soppressione degli UNEP e di istituzione della figura dell'ufficiale giudiziario libero professionista.

Prima di tutto approfitto per ringraziarti ancora una volta per quanto hai fatto per noi, vincitori dell'ultimo concorso. Ci siamo conosciuti personalmente a Roma e ci siamo rivisti in occasione delle prime due manifestazioni che abbiamo fatto per pretendere l'assunzione. Sei stato l'unico a sostenere, non solo a parole, i nostri diritti.

Colgo l'occasione per esprimere anche il mio apprezzamento per la tenacia con cui ti sei battuto nell'interesse della categoria contro la convenzione con Poste Italiane.

Quanto al progetto di cui sei promotore vorrei fare alcune osservazioni. Ti anticipo, nella più grande pacatezza (come direbbe Veltroni) che non sono favorevole per i motivi che vado ad esporre.

Devo prima di tutto fare una premessa di ordine generale. Tu sostieni che la "privatizzazione" della nostra professione ridarebbe slancio all'azione esecutiva.

Non sono assolutamente d'accordo.

Ormai posso vantare qualche anno di esperienza di questo lavoro e, non dico quotidianamente, ma quasi, mi imbatto in impedimenti, limitazioni che ostacolano il raggiungimento dell'obiettivo: eseguire il titolo esecutivo.

Il mio parere è che non abbiamo né adeguati poteri, né validi strumenti per attuare quell'obiettivo o per verificare se quell'obiettivo sia attuabile. Ma questi problemi sono solo una piccola parte del grande PROBLEMA della giustizia in generale.

La classe politica non ha mai voluto far funzionare la giustizia in generale e l'esecuzione in particolare e ciò perché, ritengo, spaventa l'idea che qualcuno possa veramente indagare sulle tue sostanze e colpirti lì dov'è possibile. Vedi per tutte l'attuale vicenda sulle intercettazioni. Non pensi che sarebbero bastati piccoli aggiustamenti normativi per far fare un bel passo avanti all'azione esecutiva (es. prevedere che l'invito a rendere le dichiarazioni possa essere notificato, o estendere il fermo amministrativo delle automobili a tutte le esecuzioni e non solo quelle relative al recupero dei crediti dello stato, consentire all'ufficiale giudiziario di fare prima le indagini patrimoniali e dopo, nel caso in cui non risultino altri beni, procedere al pignoramento dei beni mobili ecc. ecc.)? Abbiamo mai fatto qualcosa noi ufficiali giudiziari per ottenere ciò? E se qualcuno lo ha fatto, lo ha fatto, direi, un po' troppo sottovoce. Su questo dovremmo forse fare un generale *mea culpa*.

Anche se non siamo istituzionalmente assegnatari di tale compito, penso che noi ufficiali giudiziari avremmo dovuto lottare, nell'interesse della collettività, per ottenere quegli strumenti di cui parlavo o per evidenziare le incongruenze delle riforme fatte. Ci siamo sempre e solo limitati, all'italiana, a criticare passivamente. Non ho mai visto quell'orgoglio di cui leggo spesso nel tuo forum, orgoglio di chi rende un servizio e se ne sente responsabile, esprimersi con forza per ottenere maggiori possibilità d'azione, per poter meglio svolgere il proprio lavoro, non fosse altro perché, forse per ignoranza, spesso veniamo ingiustamente additati come responsabili di tante inefficienze di cui non abbiamo nessuna colpa.

Fatte queste premesse, credi davvero che la privatizzazione risolverà questi problemi? Sarà gratificante chiedere compensi considerevoli senza però riuscire a produrre risultati soddisfacenti (parlo dei pignoramenti che rappresentano la nostra principale e più importante attività)??!!.

Astrattamente la tua proposta potrebbe essere interessante. Avrei avuto un giudizio certamente diverso se tu avessi proposto di affidare tutta l'azione esecutiva nelle mani dell'ufficiale giudiziari. Noi potremmo tranquillamente occuparci dell'attività esecutiva sin dalla redazione del precetto.

Perché attività che non comportano una particolare elaborazione giuridica devono essere compiute dagli avvocati?

E' giusto chiedere tutto quel denaro per atti così elementari?

Che crediti di poche centinaia di euro si triplichino per attività veramente irrisorie?

Sappiamo tutti molto bene quanto quei semplici atti gravino sui debitori ma anche sui creditori nel caso in cui l'esecuzione sia infruttuosa. Non sarebbe più giusto che fosse lo Stato a farsi carico delle attività esecutive di chi è già stato riconosciuto titolare di un diritto? Ma vaglielo a dire agli avvocati. Chi si scontra con la lobby degli avvocati? Solo dei pazzi! E dato che pazzi non siamo preferiamo sceglierci antagonisti più facili da prevaricare, i cittadini, che nemmeno sanno che per loro l'esecuzione sarà, forse, un "po'" più cara di prima.

Tu dici che siamo diventati professionisti del "porte chiuse". Ebbene, sappiamo che quando un addetto ad un servizio è titolare di un potere, egli potrà usare o abusare di quel potere secondo la sua coscienza. Ciò vale per qualsiasi lavoro. Certamente se ritorno nello stesso posto sempre nello stesso orario in cui non trovo nessuno il pignoramento non riuscirò ad eseguirlo mai! Per questo, sarebbe una regola di buon senso, regola che a Trieste applichiamo, tornare presso l'abitazione del debitore in orari diversi (tra l'altro questa modalità operativa corrisponderebbe ad una norma che, se vogliamo, è già presente nell'ordinamento, in quanto ricavabile per analogia dall'art. 59 disp. att. c.p.p.). Per questo, e ciò è previsto dalla legge (art. 126 cpc), i nostri verbali devono sempre indicare l'ora di esecuzione delle nostre attività.

So che in molti uffici non si procede all'apertura forzata ma ritengo che questa sia una scelta molto sbagliata, un pessimo segnale. Per giustificare il rifiuto di procedere in questo modo, molto spesso i colleghi si barricano dietro la impossibilità di affidare la custodia delle chiavi a qualcuno. Ricordo, durante la mia pratica forense, di avere avuto questo tipo di esperienza con un ufficiale giudiziario e ricordo anche la frustrazione provata in quel momento. In quel momento ho fatto l'esperienza di un limite dell'azione esecutiva, limite che ritenevo oggettivo, non imputabile all'ufficiale giudiziario con cui parlavo. La mia esperienza successiva mi ha fatto ricredere.

Non voglio fare il maestrino ma ritengo che molte delle inefficienze del nostro lavoro dipendano dal fatto che gli Unep sono spesso lasciati a se stessi e non sono seguiti, come dovrebbero, dai vari CAPI UFFICIO. Questo è a mio modesto parere un grosso problema. I magistrati capi ufficio dovrebbero essere più presenti ed avere un altro rapporto con i nostri uffici. Dovrebbero essere i nostri riferimenti tutte quelle volte in cui abbiamo dubbi sulla interpretazione delle norme e sui poteri che la legge ci riconosce. Ma ciò non è nella maggior parte dei casi. Devo però riconoscere che ci sono delle eccezioni. Per esempio tempo fa girava una nota del Presidente del Tribunale di Reggio Emilia, dott. Roberto Piscopo, sulla modifica dell'art. 7 della L. 890/1982. Il predetto Presidente, a fronte di varie richieste pervenutegli, anziché limitarsi a girarle al "superiore competente ministero" si era presa la briga di chiedere ai magistrati dell'ufficio di esprimere il loro parere interpretativo sulle modifiche introdotte dalla recente legge al predetto articolo. Ecco un bell'esempio di attenzione alle esigenze degli operatori della giustizia come noi. E così dovrebbe essere sempre. Lavoreremmo tutti meglio e non si creerebbero prassi abnormi di cui alle volte si sente parlare dagli avvocati "di fuori". Come quella di chi, collega, dopo avere fatto un pignoramento infruttuoso presso la residenza del debitore chiede all'avvocato di depositare una nuova e specifica richiesta per poter rivolgere al debitore l'invito a rendere le dichiarazioni. Alle volte, va detto, siamo noi a creare ulteriori ostacoli rispetto a quell'obiettivo di cui parlavo anche se, allo stesso tempo, sono contrario a fare ciò che non ci è consentito.

Ritornando al tuo disegno di legge, devo esprimere il mio disaccordo anche su un altro punto. So bene che attrarrò su di me le antipatie di molti, ma non sono d'accordo con l'apertura alla professione dell'ufficiale giudiziario anche ai colleghi B3. Sono dispiaciuto per questo e per i sentimenti che ne possono derivare ma è quello che penso. E' evidente che se libera professione deve essere mi piacerebbe che ci fossero tutte le premesse per partire con professionalità di più alto livello. So bene che sarebbero pochi i B3 che opterebbero per la professione ma quello che mi preoccupa è come ci si presenterebbe nel mondo delle libere professioni. E il problema non è solo di immagine ma penso anche a quanto quella scelta influirebbe sulle possibilità che ci vengano riconosciute nuove funzioni (il più possibile esclusive e non concorrenti) di cui avremmo grande bisogno. Potrebbero mai essere riconosciute funzioni delicate a chi non ha una laurea in giurisprudenza o non è stato riconosciuto idoneo a svolgere le funzioni di ufficiale giudiziario esecutore ma che ha svolto dette funzioni, se le ha svolte, solo perché mancava il personale qualificato o grazie all'interfungibilità (della cui legalità è tutto da discutere) ? So bene che ci vogliono i numeri per sostenere questo progetto ma a mio parere partiremmo male se lo facessimo in quel modo.

Non sono nemmeno d'accordo, e mi dispiace per te personalmente, con quella disposizione del tuo disegno di legge (art. 5, c. 1 lett. B) per la quale, nelle graduatorie che dovrebbero essere formate, verrebbero privilegiati i più anziani in servizio. Qui vedo una voglia di cambiare che metaforicamente immagino con un piede in avanti ma lo sguardo rivolto indietro. E questo non lo dico perché temo che noi giovani potremmo essere pregiudicati, perché sinceramente non

penso che molti opterebbero per la libera professione, ma solo perché è, ritengo, espressione di una mentalità "vecchia" che non dovrebbe trovare spazio nel nuovo sistema.

Sperando di avere offerto qualche spunto di riflessione a te ed ai colleghi vi porgo i miei saluti
Vincenzo Corvasce

Caro Vincenzo,

per il momento giro la risposta al collega Mascioli, visto e considerato che personalmente ho già risposto in più occasioni a queste domande. Ad ogni modo ti consiglio di rileggere attentamente tutti i documenti AUGE ... ci sono le risposte a tutte le tue perplessità. Mi dispiace che non hai trovato il tempo per venire a Rimini ... ti saresti reso conto di persona cosa significa essere i veri protagonisti del processo esecutivo.

Un abbraccio Angelo

Andrea Mascioli < andrea.mascioli@poste.it

Caro Vincenzo, ho letto nella tua lettera dove parli d'orgoglio di categoria, di professionalità, di voglia di fare, di riscossa, di "mea culpa", di categoria imbalsamata, di porte chiuse, e di altro ancora, ma non ho letto però quali sono state le tue battaglie, quale è la tua attività giornaliera per migliorare le condizioni degli UNEP.

Gli ufficiali giudiziari di queste cose ne hanno le borse piene, e tu che hai capito come poter migliorare l'efficacia dell'azione esecutiva, sfondando porte con la forza pubblica e tentando accessi fino alla morte e magari fuori orario non hai bisogno di nessuna risposta. Le tue osservazioni sarebbe meglio indirizzarle ad un forum dove si parla di tutto tranne che di ufficiali giudiziari.

Ti faccio presente che nel resto del mondo e non parlo solo di Francia, l'attività esecutiva con accesso forzato presso l'abitazione del debitore è una cosa tanto antica quanto inutilizzata, roba da barbari, e da medioevo, nei Paesi più evoluti prima di procedere all'esecuzione, si procede ad una valutazione degli assets del debitore, si tenta il recupero stragiudiziale, l'ufficiale giudiziario è un mediatore, un consulente, tutt'altro rispetto a quello che siamo noi oggi. Per fare tutto ciò occorre organizzazione, personale, investimenti, formazione, preparazione, tutte cose impossibili da ottenere dalla nostra amministrazione che nel tempo si è dimostrata incapace di destinare risorse al nostro settore.

Quello che abbiamo fatto noi dell'AUGE invece di piangerci addosso, è stato di passare all'attacco e di renderci protagonisti del nostro futuro, e rompendo l'immobilismo nel quale è piombata la categoria.

Vorrei solamente aprirti gli occhi: sono state ridotte le piante organiche degli operatori del 99%, azzerate le posizioni C2 e C3, stipulata una convenzione con le poste, delegato ad Equitalia il recupero delle pene pecuniarie ed entro il 2010 i biglietti di cancelleria saranno inviati per via telematica e noi..... come ci evolveremo? Pensi che l'ufficiale giudiziario rimanga una figura sospesa nel tempo e nello spazio?

Anche noi dobbiamo adeguarci al mondo che cambia altrimenti diventeremo obsoleti e inutili, anzi già lo siamo

Personalmente ho condotto una battaglia per ottenere l'autorizzazione a servirmi del mio mezzo tu dove eri???? Oppure pensi che vada bene così?

T'invito ad attivarti nel promuovere le tue idee, attendiamo fatti concreti più che critiche, mi rivolgo a tutti quelli che la pensano come te, non limitatevi ad attaccarci solo perché siete contrari a quello che facciamo, date segni tangibili della vostra esistenza, e non limitatevi a scrivere letterine. Noi ci mettiamo la faccia, il cuore, il tempo, la testa per un sogno europeo che presto, molto presto, darà anche all'Ufficiale Giudiziario italiano, la professionalità e la considerazione che merita nello scenario nazionale ed internazionale del processo esecutivo e non solo..